

## POVERO GRILLO

*Ballata infantile diffusa in tutta l'Italia centrale. La presente lezione è un ricordo d'infanzia di Caterina Bueno.*

Povero Grillo, faceva l'ortolano,  
dalla miseria e l'impegnò 'l gabbano.

**Larinciunfelarillalera,  
larinciuferarillallà.**

Povero Grillo, l'avea un campo di lino,  
la Formicuzza gli chiese un filolino.

**Larinciun...**

Disse lo Grillo: "Che cosa ne vuoi fare?".  
"Calze e camicie: mi voglio maritare."

**Larinciun...**

Disse lo Grillo: " Lo sposo sarò io."  
La Formicuzza: "Sono contenta anch'io."

**Larinciun...**

Ecco arrivati al giorno delle nozze:  
un fiasco di vino e tre castagne cotte.

**Larinciun...**

L'erano in chiesa, gli sta per dar l'anello,  
il Grillo casca, gli si spaccò 'l cervello.

**Larinciun...**

La Formicuzza da i' gran dolore impazza:  
sposa di fresco, la ritornò ragazza!

**Larinciun...**

Le formicuzze e si vestian di nero  
pe' accompagnare i' Grillo al cimitero.

**Larinciun...**

Tutti i grillini e si vestian di bianco  
pe' accompagnare l'amico a i' camposanto.

**Larinciun...**

La Formicuzza dal gran dolore  
prese le zampe, se le ficcò ni' core.

**Larinciun...**

## E SVEGLIA MOLINAIIO

*Canzone a "botta e risposta" entrata a far parte del repertorio di osteria e raccolta nel Viterbese. È il racconto di una rozza seduzione di un mugnaio nei confronti della cliente Rosina.*

E sveglia, molinaio, che l'è giorno,  
e sveglia, molinaio, che l'è giorno:  
son qui da stamattina - con gli occhi bianchi e neri  
son qui da stamattina a macinare.

E mentre che il mulino macinava  
le mani dentro al petto gli metteva.

Sta fermo, molinaio, con le mani,  
io tengo sei fratelli, t'ammazzeranno.

Non ho paura né di sei nemmen di sette:  
ce l'ho 'na pistoletta caricata:

caricata con due pallini d'oro  
e sparo contro te, Rosina bella.